

Deliberazione della Giunta Regionale 29 gennaio 2021, n. 10-2816

Parere ex art. 24 del D.lgs.152/2006 e s.m.i. nell'ambito della valutazione di impatto ambientale di competenza statale, comprensiva di valutazione d'incidenza, relativa al progetto di installazione di una nuova unita' a gas per la centrale termoelettrica "Leri Cavour" di Trino, presentato dalla Societa' Enel Produzione S.p.A. nel Comune di Trino Vercellese.

A relazione dell'Assessore Marnati:

Premesso che:

in data 10 novembre 2020 la Società proponente, Enel Produzione S.p.A., con sede legale in viale Regina Margherita, 125 – 00198 - Roma, ha presentato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., istanza di avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) di competenza statale, comprensiva di valutazione d'incidenza, relativa al progetto di installazione di una nuova unità a gas per la centrale termoelettrica "Leri Cavour" di Trino, localizzato nel Comune di Trino (VC), nell'ambito della quale la Regione esprime il proprio parere ai sensi dell'art. 24, comma 3 del citato d.lgs. 152/2006 e s.m.i., secondo le modalità disciplinate dall'art. 18 della l.r. 40/1998;

in data 26 novembre 2020, la Direzione Generale per la Crescita sostenibile e la Qualità dello sviluppo del MATTM, ha comunicato alla Regione Piemonte e agli altri Enti interessati l'avvenuta pubblicazione della documentazione nel proprio sito web e la conseguente decorrenza dei termini (60 giorni) per l'espressione dei rispettivi pareri;

Dato atto che, come da documentazione agli atti della Direzione Ambiente, Energia e Territorio – Settore Sviluppo Energetico sostenibile:

ai fini dell'istruttoria tecnica è stato attivato in modalità asincrona lo specifico Organo tecnico regionale di cui all'art. 7 della l.r. 40/1998, con il compito di condurre gli approfondimenti tecnici necessari alla predisposizione del parere regionale previsto dall'art. 24 del D.lgs. 152/2006, secondo quanto disposto dall'art. 18 della legge regionale citata;

in particolare, il Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale, con nota prot. n. 116112 del 27.11.2020, verificate la natura e le caratteristiche dell'opera, ha individuato nella Direzione regionale Ambiente, Energia e Territorio – Settore Sviluppo Energetico sostenibile - la struttura regionale competente a espletare l'endoprocedimento di espressione del parere regionale, nonché quali strutture regionali interessate all'istruttoria le Direzioni regionali: Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica, Agricoltura e Cibo, Competitività del Sistema Regionale, Sanità e Welfare;

nell'ambito dei lavori istruttori dell'Organo tecnico regionale è stata indetta, in forma semplificata e modalità asincrona, la Conferenza di servizi ai sensi dell'art. 18, comma 2, della l.r. 40/1998, al fine di effettuare l'esame contestuale dei vari interessi pubblici coinvolti nella procedura in oggetto, richiedendo la partecipazione dei soggetti istituzionali interessati di cui all'art. 9 della citata legge regionale – Provincia di Vercelli, Comune di Trino, ASL di Alessandria, Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbania e Vercelli, Ente Parco del Po piemontese, AIPO, Snam Rete Gas SpA, Terna Rete Italia SpA, Arpa Piemonte in qualità di supporto tecnico-scientifico dell'Organo tecnico regionale, nonché i funzionari nominati dalle singole Direzioni regionali coinvolte nell'istruttoria tecnica;

in data 18 dicembre 2020 ha avuto luogo in forma telematica la Conferenza di Servizi istruttoria, nel cui ambito Enel Produzione S.p.A. è stata invitata a presentare il progetto e a fornire i primi chiarimenti istruttori;

a seguito della Conferenza di servizi di cui sopra, la Società proponente con nota prot. n. 382 dell'11 gennaio 2021 ha prodotto integrazioni documentali volontarie.

Dato atto, inoltre, che, con riferimento al quadro programmatico e alla descrizione sintetica del progetto presentato si riporta quanto segue:

il progetto, sotto il profilo programmatico, si confronta con due obiettivi strategici delineati dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC): garantire al 2030 la transizione verso un modello di generazione distribuita sempre più partecipato da impianti alimentati da fonti rinnovabili; garantire, in condizioni di sicurezza per il sistema elettrico nazionale, il “*phase out*” dal carbone entro il 2025;

per quanto concerne l’inquadramento strategico, il progetto pare rispondere per un verso alle esigenze di flessibilità, sicurezza e bilanciamento della rete elettrica nell’ambito di un sistema di generazione sempre più caratterizzato dalle fonti rinnovabili non programmabili. In tal senso, la missione del nuovo impianto esercito a “ciclo aperto” corrisponde all’esigenza di disporre di impianti di potenza, prontamente attivabili, dedicati a coprire i picchi di domanda elettrica, remunerati in base alle aste sul “*capacity market*”, a prescindere dall’effettiva entità della produzione annua. Diversa, invece, pare essere l’esigenza a cui corrisponde l’impianto esercito nella configurazione a ciclo combinato: ovvero, quella di sopperire, mediante impianti termoelettrici ad altissima efficienza, all’attesa carenza di potenza installata per effetto del “*phase out*” dagli impianti a carbone (riduzione prevista di circa 8.000 MWe entro il 2025), e di coprire il diagramma di base del futuro fabbisogno elettrico nazionale in sinergia con lo sviluppo della generazione distribuita da fonti rinnovabili;

il progetto presentato si colloca in località Leri Cavour in Comune di Trino e, in particolare, nell’area Nord-Ovest del sito dell’ex centrale termoelettrica G. Ferraris, ora dismessa e in fase di demolizione. Quest’ultima occupava una superficie totale di circa 230.000 m², mentre l’impianto in progetto occuperà una superficie totale pari a circa 110.000 m², di cui 11.000 m² di superficie coperta, 70.000 m² di superficie scoperta pavimentata e 29.000 m² di superficie scoperta non pavimentata;

l’intervento consiste nella realizzazione di un nuovo impianto termoelettrico di potenza ad altissima efficienza di taglia pari a 870 MWe. In una prima fase è previsto l’esercizio della sola turbina a gas, con funzionamento a ciclo aperto (OCGT) per una potenza complessiva pari a 590 MWe e un rendimento elettrico superiore al 40%, e in una seconda fase potrà essere effettuata la chiusura del processo di generazione in ciclo combinato (CCGT) mediante l’installazione di una turbina a vapore con una potenza aggiuntiva di 280 MWe, accompagnata da un generatore di vapore a recupero, da una caldaia ausiliaria e da un catalizzatore SCR per l’abbattimento delle emissioni di NOx, con un rendimento complessivo superiore al 60%. La modalità di raffreddamento correlata alle due configurazioni impiantistiche è rappresentata da un sistema “ad aria” mediante il ricorso a specifici condensatori e non prevede il riutilizzo delle torri a secco appartenenti alla centrale dismessa Galileo Ferraris. L’emissione dei fumi avverrà mediante un camino di by-pass di altezza pari a 65 metri, per la configurazione di esercizio a ciclo aperto, nonché un secondo camino di circa 90 metri per la configurazione a ciclo combinato;

per quanto riguarda le connessioni alla rete di conferimento del gas naturale (SnamReteGas) e alla rete elettrica (Terna), il progetto prevede l’utilizzo delle infrastrutture esistenti nel sito della ex centrale dismessa. In particolare, la connessione elettrica a 380 kV alla esistente stazione di Terna è prevista mediante la realizzazione di un raccordo in cavo interrato a 380 kV interno all’area di centrale, di lunghezza pari a 1.100 metri. E’ altresì previsto l’utilizzo delle connessioni esistenti per l’approvvigionamento di acqua grezza e per gli scarichi delle acque meteoriche e reflue;

le prestazioni dell’impianto, pur nel rispetto delle Best Available Techniques Reference Document (BRef), sono previste variare anche sotto l’aspetto emissivo a seconda della configurazione di esercizio considerata, tenuto conto che per l’esercizio a ciclo combinato il progetto prevede l’installazione di un sistema SCR di abbattimento degli ossidi di azoto prodotti dalla turbina a gas. In particolare, per quanto riguarda gli NOx, esse prevedono emissioni pari a 30 mg/Nm³ e a 10 mg/ Nm³ rispettivamente per la configurazione a ciclo aperto e per quella a ciclo combinato, unitamente ad emissioni di CO pari a 30 mg/ Nm³ in entrambe le configurazioni d’impianto, e di NH₃ pari a 5mg/ Nm³ solo per il ciclo combinato in correlazione al funzionamento del sistema SCR;

per quanto riguarda la cantierizzazione, si prevede che i lavori siano organizzati in due fasi: la prima prevederà la preparazione delle aree con demolizione/rimozione di opere interferenti, seguita dalla realizzazione delle nuove opere riassumibili nelle seguenti attività: scavi e sottofondazioni nuove infrastrutture; scavo e posa reti interrato; ripristino opere di presa e scarico acque esistenti; realizzazione fondazioni nuova turbina a gas ed edifici vari; montaggio turbogas e relativo trasformatore; nuova stazione a gas; nuovo impianto di trattamento acque reflue; montaggio dell'impiantistica meccanica/elettrica e strumentale. A conclusione della fase 1, potrà prendere avvio la fase 2 con la realizzazione delle opere utili al funzionamento dell'unità a ciclo combinato, tra cui: scavi e sottofondazioni per il generatore di vapore a recupero (GVR) e la turbina a vapore (TV); fondazioni per il condensatore ad aria; montaggio GVR e TV con il relativo condensatore ad aria; realizzazione edificio TV e completamento degli ausiliari d'impianto. I movimenti terra previsti, generati dalle attività di cantiere per le opere civili, ammontano a circa 60.000 m³, di cui 45.000 m³ riutilizzati nel sito e 15.000 m³ conferiti come rifiuti in impianti autorizzati. Inoltre, si prevede per il completamento dei lavori il possibile approvvigionamento dall'esterno di circa 10.000 m³ di materiali inerti certificati;

l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale e quella di autorizzazione unica, presentate in parallelo rispettivamente al MATTM e al MiSE, riguardano entrambe le fasi citate. Tuttavia, la Società proponente si riserva la facoltà di non realizzare la fase 2.

Dato atto, altresì, che, come da documentazione agli atti della Direzione Ambiente, Energia e Territorio – Settore Sviluppo Energetico sostenibile:

a seguito del deposito degli elaborati progettuali e dello studio di impatto ambientale sono pervenute alla Regione le seguenti osservazioni da parte del pubblico, di cui si è tenuto conto:

- nota prot. n. 4 del 19 gennaio 2021 dell'Associazione Italia Nostra, sezione Vercelli-Val Sesia;
- nota prot. n. 8475 del 26 gennaio 2021 delle Associazioni Legambiente e Pro Natura;
- nota protocollata in entrata da parte della Direzione Ambiente, Energia e Territorio con n. 8457 del 26 gennaio 2021 del signor Giovanni Ravasenga;

durante i lavori della Conferenza di Servizi, in base a quanto previsto dall'art. 18, comma 2, della l.r. 40/1998, sono stati acquisiti i pareri degli enti locali territoriali e dei soggetti istituzionali interessati, di seguito elencati:

- nota prot. n. 1576 del 20.01.2021 della Provincia di Vercelli di trasmissione della nota prot. n. 1232 del 18.01.2021 del Presidente della Provincia di VC e dei Sindaci dell'area vasta interessata dal progetto, nonché del contributo dell'Organo tecnico provinciale, in cui si esprime parere negativo sul progetto presentato, poiché in contrasto con gli obiettivi di tutela dell'ambiente e del territorio posti dalla Provincia stessa, in ragione principalmente della mancata coerenza programmatica con le disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale che prevede, per l'area in questione, la definizione di un Progetto complesso di riqualificazione territoriale e la conseguente sottoscrizione di un Accordo di Programma, nonché per le carenze e le criticità dello SIA;
- nota prot. n. 572 del 18.01.2021 del Settore Tecnico, Ambiente e Lavori Pubblici del Comune di Trino, in cui si esprime parere negativo, in ragione della carenza documentale in merito al rispetto delle prescrizioni urbanistiche del PRGC, alla quantificazione dei passaggi di mezzi relativamente alle fasi di cantiere e di esercizio, all'effettiva destinazione delle torri di raffreddamento della ex centrale dimessa G. Ferraris, nonché alle misure di mitigazione e compensazione degli impatti cumulativi e indiretti sulle aree circostanti l'impianto, nonché degli effetti di disturbo sull'avifauna prodotti dal rumore sia in fase di cantiere, sia di esercizio;
- nota prot. n. 3818 del 18.01.2021 del Dipartimento Valutazioni Ambientali dell'ARPA Piemonte;
- nota prot. n. 13907 del 18.12.2021 del Settore regionale Polizia mineraria, Cave e Miniere;
- nota prot. n. DINOCC/924/BAR del 15 dicembre 2020 della Snam Rete Gas SpA;
- nota prot. n. 1181 dell'11.01.2021 del Settore Tecnico regionale di Biella e Vercelli;
- nota prot. n. 4246 del 15.01.2021 del Settore regionale Territorio e Paesaggio;

- nota prot. n. 1372 del 19.01.2021 della Direzione Agricoltura e Cibo;
 - nota prot. n. 143 del 18.01.2021 dell'Ente Parco del Po piemontese;
 - contributo all'Organo tecnico regionale da parte dei rappresentanti del Settore regionale Emissioni e Rischi ambientali, trasmesso con mail ordinaria del 20.01.2021;
- in base agli approfondimenti svolti dall'Organo tecnico regionale con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, tenuto conto delle osservazioni e valutazioni formulate nei pareri e nei contributi pervenuti, considerata altresì la documentazione di progetto e le integrazioni volontarie presentate dal proponente, emergono le considerazioni ed osservazioni di seguito riportate.
- *Aspetti connessi alla compatibilità con gli strumenti di pianificazione territoriale*

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vercelli (PTCP), approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con DCR n. 240-8812 del 24.02.2009, individua una serie di temi rilevanti ai fini della definizione dell'assetto complessivo del territorio rispetto ai quali i soggetti proponenti interventi di trasformazione del territorio sono chiamati a verificarne la coerenza.

L'impianto in oggetto è inserito all'interno di un'area di grande valenza storico-culturale paesaggistica e ambientale, denominata 'territorio delle Grange', per cui il PTCP, in linea con il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Paesaggistico regionale (PPr), pone obiettivi di tutela e valorizzazione, definendo indirizzi di sviluppo delle attività (turistiche, agrituristiche, culturali) collegate al sistema delle Grange di Lucedio e del Parco del Po, delle attività risicole di pregio, nonché di riutilizzo delle aree urbanizzate residuali conseguenti alla costruzione della centrale elettrica G. Ferraris, in località Leri-Cavour.

In particolare, l'area della centrale termoelettrica in progetto è compresa nel perimetro dell'"Ambito di valorizzazione e di sviluppo dell'area di Leri-Cavour" disciplinato dall'art. 10 delle NTA del PTCP.

Considerate le caratteristiche di tale Ambito, il PTCP vincola le ipotesi di sviluppo e di assetto nel sito medesimo alla preventiva predisposizione di un Progetto Complesso da redigere attraverso il coinvolgimento dei Comuni e degli Enti, dei diversi attori istituzionali, sociali ed economici interessati.

Tale Progetto, come definito dall'art. 10 delle NTA, si riferisce a un'area che riguarda i Comuni di Trino, Crescentino, Fontanetto, Palazzolo, Livorno Ferraris, Lamporo, Ronsecco e Tricerro.

Per l'attuazione del Progetto Complesso di cui sopra, in cui riveste particolare rilevanza il recupero e la valorizzazione del Borgo di Leri Cavour, il PTCP prevede la procedura dell'Accordo di programma.

Pertanto, al fine di garantire la compatibilità del progetto della nuova centrale termoelettrica di Leri Cavour con le previsioni del PTCP, si ritiene necessaria la sottoscrizione di un Accordo di programma al fine dell'approvazione del Progetto complesso di valorizzazione e sviluppo dell'area di Leri Cavour, da redigere secondo le modalità e gli obiettivi definiti dallo stesso Piano. In assenza di tale Accordo, l'intervento in progetto non potrà ritenersi coerente con le disposizioni contenute nel PTCP.

- *Limitazione delle emissioni in atmosfera e degli impatti sulla qualità dell'aria*

La geo-localizzazione dell'intervento in progetto nella parte sud della pianura vercellese pone l'impianto nel mezzo della Zona IT0119 (Piemonte, pianura) definita ai sensi della tutela della qualità dell'aria come prescritto nella Direttiva 2008/50/CE e nel relativo provvedimento di recepimento nazionale (D.lgs.155/2010).

Purtroppo, il 10 novembre 2020 la Corte di Giustizia Europea ha emesso la sentenza di condanna dell'Italia per il superamento dei valori limite di PM10 riferendosi a ben 3 Zone di qualità dell'aria piemontesi, inclusa la citata Zona IT0119.

Tale sentenza ha accertato che la Repubblica italiana (e di conseguenza la Regione Piemonte) è venuta meno agli obblighi imposti dalla Direttiva 2008/50/CE sia per aver superato, in maniera sistematica e continuata (superamento che è tuttora in corso) i valori limite giornalieri fissati per le

particelle PM10, sia per non aver adottato misure appropriate per garantire il rispetto dei valori limite fissati (per il PM10) in alcune Zone, e non aver messo in atto Piani per la qualità dell'aria che prevedano misure proporzionate, affinché il periodo di superamento dei valori limite sia il più breve possibile.

In particolare la Corte ha respinto alcuni argomenti difensivi, dedotti dall'Italia, evidenziando che le caratteristiche topografiche e climatiche particolarmente sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti (come quelle della pianura vercellese), non sono tali da esonerare l'Italia dalla responsabilità di tutelare la qualità dell'aria e rispettare i limiti imposti di concentrazione in aria ambiente.

In relazione al progetto in oggetto, la già gravosa situazione del PM10 e l'esistenza di una ulteriore procedura di infrazione, che riguarda la Zona IT0118 (Agglomerato di Torino), limitrofa alla Zona IT0119, porta a dover considerare con attenzione le caratteristiche emissive dell'impianto previste ed indicate nella documentazione presentata dal proponente.

Pertanto, considerando che le emissioni di ossidi di azoto dell'impianto in progetto sono sicuramente significative e che, come tali, devono essere minimizzate, le misure EI.01 ed EI.02, previste dal Piano regionale della Qualità dell'Aria (PRQA) approvato dal Consiglio regionale con DCR 25 marzo 2019, n. 364-6854, dovranno certamente essere applicate.

Nell'ambito dell'analisi istruttoria svolta, si sono evidenziate criticità per quanto riguarda l'impatto sulla qualità dell'aria dovuto alle emissioni di ossidi di azoto durante la fase transitoria di accensione/spegnimento degli impianti, considerato che:

tale modalità di conduzione sembra essere preponderante rispetto alla marcia a regime, per lo meno con riferimento alla configurazione di esercizio correlata alla fase 1 a ciclo aperto (OCGT);

la Società proponente si riserva, comunque, di esercire l'impianto in condizioni di ciclo aperto anche quando venga realizzato il ciclo combinato (CCGT);

le emissioni di ossidi di azoto durante la fase transitoria, riferite a 30 minuti di esercizio, così come affermato dalla Società proponente nella Relazione tecnica Integrativa (cd. Integrazioni volontarie trasmesse in data 11/01/2021 a seguito di richieste di chiarimento emerse nel corso della Conferenza di servizi), saranno circa quattro volte superiori rispetto alle emissioni durante la marcia a regime;

la Società proponente non è stata in grado di quantificare a priori il numero di transitori annui, che dipenderanno dalle necessità rilevate da Terna S.p.A. di bilanciamento della rete elettrica e dalle variazioni della domanda di potenza alla punta in un sistema di generazione distribuita sempre più partecipato dalla presenza di fonti rinnovabili non programmabili.

Inoltre, si è rilevata una carenza nella documentazione progettuale in relazione a:

modalità operative seguite per raffreddare il generatore della turbina (gas idrogeno) e frequenza ipotizzata per l'operazione;

modalità di dosaggio dell'ammoniaca (sistema SCR), ovvero i criteri gestionali per ottimizzare il rapporto NH_3/NO_x ;

considerazioni in merito alle eventuali emissioni di metano incombusto e altre sostanze organiche (compresi i microinquinanti) potenzialmente emesse dai camini.

La valutazione sugli impatti generati in atmosfera effettuata dal Proponente, e basata su una simulazione della dispersione degli inquinanti, considerando come scenario emissivo l'assunzione del carico nominale costante alle concentrazioni limite proposte per tutta la durata della simulazione, non ha tenuto conto degli effetti dovuti all'elevato numero di transitori che potrebbero generarsi soprattutto nella configurazione OCGT prevista, ma anche nel funzionamento a ciclo combinato in presenza del sistema SCR.

Oltre a ciò non è stata presa in considerazione la possibilità di ridurre le emissioni di ossidi di azoto durante la fase transitoria con sistemi di abbattimento idonei, previsti invece nell'assetto a ciclo combinato.

Tutto quanto sopra esposto fa ritenere che l'impatto delle emissioni di ossidi di azoto durante l'esercizio dell'impianto in configurazione a ciclo aperto, caratterizzato da continui cicli di accensioni/spengimenti, non sia stato adeguatamente valutato.

Conseguentemente, pur considerando che il nuovo impianto favorirebbe l'esercizio in condizioni di maggiore affidabilità dell'incremento di potenza fotovoltaica programmato al 2030 in Piemonte dalla proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale, con ciò contribuendo ad eliminare emissioni esistenti, non potendosi valutare pienamente le prestazioni della centrale in condizioni di avviamento e fermata, molto più probabili del funzionamento in continuo, si evidenzia la necessità di vincolare la sua realizzazione a specifiche prescrizioni che considerino la particolare criticità della situazione relativa alla qualità dell'aria nella intera pianura padana e, pur non potendo garantire, per la specifica localizzazione geografica dell'impianto, la riduzione delle emissioni attraverso la cessione dei cascami di energia termica, limitino al massimo possibile l'aumento di emissioni degli NO_x.

- Limitazione degli impatti correlati alla cantierizzazione

In fase di corso d'opera è prevista la presenza media di circa 200 persone/giorno e, in fasi di picco, di circa 400 persone/giorno con utilizzo di mezzi per la costruzione stimati in automezzi da/per il cantiere della centrale fino a 15 automezzi/giorno per i primi 12 mesi, e nei rimanenti mesi fino a 10 automezzi/giorno di media.

Relativamente agli impatti acustici durante la fase di cantiere è previsto che alcune fasi con lavorazioni rumorose, tra cui quelle di preparazione del sito e di scavo che vedranno coinvolti principalmente macchinari destinati alla movimentazione terra, potranno essere gestite con lo strumento della deroga per attività temporanee.

In considerazione delle attività previste in fase di cantiere non si prevedono particolari problematiche ambientali, fatte salve opportune attenzioni alla gestione degli scavi e delle acque di aggettamento durante le operazioni di scavo. In considerazione della presenza di una falda superficiale non si può infatti escludere un interessamento della stessa; pertanto, oltre alle buone pratiche che usualmente devono essere tenute in considerazione nella normale gestione di un cantiere, dovrà essere riposta particolare attenzione all'adozione di idonee procedure volte a ridurre il rischio di sversamenti e o di contaminazione delle acque.

Il Proponente ha comunicato l'intenzione di adottare accorgimenti utili al contenimento delle emissioni diffuse quali *"...costante bagnamento o pulizia delle strade, la pulizia delle ruote dei veicoli in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali, la copertura con teloni dei materiali polverulenti trasportati, una idonea limitazione della velocità dei mezzi sulle strade di cantiere non asfaltate, la bagnatura periodica dei cumuli di materiale polverulento stoccato nelle aree di cantiere"*. Tali accorgimenti appaiono buone pratiche operative, tuttavia occorre esplicitarne e dettagliarne i contenuti attraverso la definizione di opportune procedure.

Tra le misure indicate dal proponente (rif. Sintesi non tecnica pag. 60) non risulta chiara l'affermazione in merito al convogliamento delle arie di processo in sistemi di contenimento delle polveri tipo filtri a maniche. Questa misura di mitigazione dovrà essere esplicitata e descritta nel Piano di Gestione Ambientale.

Si rileva, inoltre, la mancanza di una relazione descrittiva del sistema di illuminazione dell'area sia in fase di esercizio, sia in fase di costruzione.

Infine, per quanto riguarda gli scarichi idrici, il progetto presentato prevede quanto segue:

- tutti gli scarichi idrici industriali e domestici verranno smaltiti come rifiuti liquidi;
- le eventuali acque di aggettamento derivanti dalle operazioni di scavo verranno stoccate e, previa analisi, si deciderà quindi se inviarle ad un sistema di trattamento mobile in cantiere per il successivo scarico nel canale alla Roggia Acquanera, se smaltirle come rifiuto liquido o se scaricarle direttamente nel canale medesimo.

Non si rilevano particolari criticità relativamente alla gestione delle acque in fase di cantiere, anche se non vengono fornite informazioni circa la gestione delle acque meteoriche.

- Gestione delle terre e rocce da scavo

L'elaborato esaminato contiene una proposta di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo (piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina sui rifiuti ai sensi dell'art. 24 comma 3 del DPR 120/2017) da realizzarsi in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'avvio dei lavori (art. 24, comma 4 DPR 120/2017). Il piano di indagine è finalizzato ad attestare la conformità dei materiali rispetto alle CSC di cui alla Tab. 1-col. B dell'Allegato 5 alla parte IV-titolo V del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. (siti ad uso commerciale/industriale). Il PRG del Comune di Trino classifica l'area come "Zona CE-Aree destinate ad impianti per la produzione di energia elettrica e attività connesse (art. 43 delle NTA)". Tale destinazione è stata assimilata ad un uso commerciale/industriale.

Ai fini della caratterizzazione delle terre e rocce da scavo è prevista l'esecuzione di n. 33 punti di indagine.

Considerata la profondità massima degli scavi (pari a circa 5-6 m da p.c.) e il livello atteso di falda superficiale presso l'area di impianto (circa 3,5 m da p.c.), si prevede che gli scavi possano interessare la porzione satura del terreno. Viene pertanto prevista anche l'esecuzione di un monitoraggio delle acque sotterranee utilizzando la rete piezometrica esistente (piezometri PZ1 e PZ2 nell'area del nuovo impianto e piezometri PZ3 e PZ4 nell'area dell'ex centrale).

Nelle aree dove gli scavi raggiungono i 5-6 m di profondità saranno realizzati sondaggi a carotaggio continuo; nelle aree dove gli scavi non si spingono oltre i 2 m di profondità saranno realizzate trincee esplorative.

Il piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina sui rifiuti presentato dal Proponente è, in linea generale, coerente con le previsioni dell'art. 24 del DPR 120/2017 e dei relativi allegati n. 2 e 4.

- Minimizzazione degli impatti sull'ambiente idrico

Il progetto presentato prevede due modalità di approvvigionamento idrico:

- dalla Roggia Acquanera, previa stipula contratto con Associazione di irrigazione OVEST SESIA per produrre "acqua industriale, acqua demineralizzata e potabile per usi di processo, lavaggi, stoccaggi, antincendio e usi civili";

si segnala in proposito che, a fronte di una richiesta di derivazione di 180 mc/h di picco, il consumo medio dichiarato sia di 20 mc/h. Andranno chiariti i consumi di picco, presumibilmente nella stagione estiva, e sarà opportuno definire la durata presunta dei picchi, soprattutto in relazione alla disponibilità. Si manifesta, invece, qualche perplessità relativamente all'opportunità di utilizzare tale acqua a scopo potabile in caso di indisponibilità di acqua dal pozzo, rimandando all'ASL competente una valutazione specifica;

- da pozzo autorizzato dalla Provincia di Vercelli per usi igienico sanitari (scadenza concessione 18.06.2022). Il pozzo in futuro sarà di proprietà di terzi, ma il nuovo impianto avrà diritto a derivare l'acqua necessaria per uso igienico sanitario secondo apposito accordo;

si ritiene opportuno che venga confermato l'utilizzo di tale acqua unicamente per scopi potabili propriamente detti e non per altri usi civili, quali ad esempio l'alimentazione dei servizi igienici.

Si richiede che in fase di progettazione esecutiva venga anche valutata la possibilità di riutilizzo delle acque di seconda pioggia.

Per quanto riguarda la fase di esercizio dell'impianto, in relazione al progetto presentato si osserva quanto segue:

- tutte le acque di scarico sono state considerate ed opportunamente gestite;
- la gestione delle acque reflue assimilate alle domestiche sembrerebbe corretta; tuttavia, nelle fasi progettuali successive, occorrerà avere una indicazione del numero di addetti presenti per verificare il corretto dimensionamento dell'impianto;
- nell'elaborato "Bilancio Idrico_doc.PBITC00623", diversamente da quanto riportato nel "Bilancio generale di massa" (Tabella III) del Progetto Preliminare, non viene considerato in entrata l'emungimento dal pozzo e, inoltre, la valutazione proposta riguarda unicamente le

condizioni di prelievo medio da acque superficiali. Manca una valutazione di dettaglio delle condizioni di massimo approvvigionamento e massimo scarico;

- le acque meteoriche vengono raccolte con separazione della prima e seconda pioggia, e la prima pioggia viene inviata all'ITAR. Si rileva come non sia specificato come avvenga la separazione di tali acque e la mancanza di molte informazioni richieste dal R.R. 20 febbraio 2006, 1/R e ss.mm.ii. per cui non è possibile valutare, con la documentazione esistente, la congruità di quanto progettato con i requisiti previsti dalla normativa vigente;
- pur trattandosi di una fase di progettazione preliminare, pare mancare una indicazione dei dati dimensionali e gli schemi di flusso dell'ITAR, del sistema di raccolta acque meteoriche e del sistema di trattamento reflui domestici. Mancano, inoltre, le indicazioni dei collegamenti delle varie vasche di raccolta delle acque meteoriche all'ITAR, del posizionamento con relative reti di afflusso e deflusso del sistema di trattamento reflui domestici;
- esaminata la planimetria di cui all'allegato 12 ("Trino – Percorso tubazioni metano – Acqua grezza – Acqua di pozzo e rete scarichi") si ritiene che la stessa debba essere aggiornata con la legenda delle linee corredata con le direzioni di flusso;
- le acque sanitarie e domestiche, dopo lo specifico sistema di trattamento proposto, dovrebbero confluire direttamente al pozzetto TO3-SC02 che pare diverso dall'ITAR. Le linee, con il relativo sistema di trattamento, dovrebbero essere rappresentate nella planimetria di cui all'allegato 12.

- *Mitigazione degli impatti sui siti della Rete Natura 2000 (parere di incidenza) e sulle componenti biotiche locali.*

La centrale si colloca in un contesto territoriale caratterizzato dalla presenza di 4 aree Natura 2000 non distanti dall'area di progetto: la ZPS "Risaie vercellesi", la "Palude di San Genuario", il "Bosco delle Sorti della Partecipanza" di Trino ed il biotopo "Fontana Gigante".

I Siti Natura 2000, si inseriscono nell'estesa area pianiziale risicola piemontese-lombarda costituendo l'unica interruzione nel continuum di risaie (circa 200.000 ettari) rappresentando così un nucleo potenziale di ricostruzione dell'ecosistema primario della Pianura Padana, baricentrico e focale come settore di intervento, per la ricostruzione della rete ecologica della pianura risicola vercellese.

In tale contesto risulta importante, a livello nazionale, l'habitat forestale del Bosco delle Sorti della Partecipanza, ecosistema forestale relitto della bassa pianura padana la cui elevata qualità è confermata anche per la presenza di specie faunistiche di pregio.

Considerata la presenza, a poca distanza dal Bosco della Partecipanza e dall'impianto in progetto, della centrale termoelettrica EP Produzione di Livorno Ferraris, turbogas di potenza di 800 MW analoga alla centrale in progetto nella versione di ciclo combinato CCTG e con camino di 60 m circa, di altezza analoga a quello previsto nella fase a ciclo aperto OCTG di 65 m, non si possono escludere impatti cumulativi in termini di ricaduta degli inquinanti sull'area forestale.

In tale situazione anche il contributo modesto previsto come valore massimo sul dominio dal modello di dispersione degli inquinanti di 0,06 ug/ m3 nella configurazione a ciclo aperto e di 0,26 ug/ m3 in quella a ciclo chiuso, rischia di contribuire al superamento del limite normativo e costituisce in ogni caso un'ulteriore fonte di pressione locale a quella già esistente ed incidente sul bosco, tanto più in una realtà quale quella della pianura padana dove l'inquinante in oggetto costituisce una problematica generalizzata.

Alla luce di questa situazione si ritiene che la possibile incidenza delle emissioni in atmosfera della centrale in progetto non sia escludibile e richieda un'attenzione in entrambe le fasi del progetto, in particolare nella fase 1 per comprendere meglio in che frequenza e con quali ricadute di inquinanti si possono verificare i transitori di avviamento che sono previsti nel regime di gestione della centrale.

La sensibilità e la vulnerabilità dell'ecosistema in cui si inserisce il progetto necessita quindi l'adozione di misure volte a tutelarne l'integrità onde evitare di andare a gravare su un ambiente già vulnerabile a causa dell'intensività della cultura risicola presente.

- Minimizzazione dell'impatto acustico

Il sito di installazione si trova all'interno del comune di Trino ed è posto in classe acustica VI: i recettori prossimi sono posti in Classe acustica III (abitato di Leri Cavour – Trino e frazioni Colombara e Castell'Apertole di Livorno Ferraris).

Le risultanze del modello acustico garantiscono il rispetto dei vigenti limiti normativi sia per ciò che attiene al sito di installazione, sia relativamente ai recettori prossimi, Frazioni Colombara e Castell'Apertole di Livorno Ferraris; circa il recettore individuato nell'abitato di Leri Cavour i risultati restituiti dal modello di calcolo non escludono con sufficiente certezza il possibile superamento del limite di immissione differenziale in periodo di riferimento notturno. Infatti il livello di pressione sonora previsto dal modello di calcolo presso il centro abitato di Leri Cavour è di circa 45 dB(A); tale livello risulta essere superiore a quanto previsto in periodo notturno per l'applicabilità del criterio differenziale cioè 40dB(A) all'interno di una abitazione nella condizione di finestre aperte. La decurtazione/ attenuazione di 5 dB(A) tra esterno facciata e interno abitazione nella condizione di finestre aperte, indicata nello studio presentato, appare corretta ma non garantirebbe ugualmente con sufficiente certezza il non superamento dei 40 dB(A) considerato anche l'incertezza del modello di calcolo.

Da ultimo non appare condivisibile quanto indicato nello studio circa lo stato di conservazione dei fabbricati in quanto la condizione prevista dalla norma è che l'ambiente sia considerato "abitativo", per cui, relativamente al rispetto del limite differenziale di immissione sonora, sono da escludere quegli edifici per i quali non esiste la certificazione di "abitabilità" e non quelli che siano considerati "di fatto non abitabili" così come citato nello studio.

- Minimizzazione delle interferenze con la rete irrigua e le attività agricole

Il Comune di Trino è coperto dalla Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte alla scala di semi-dettaglio 1:50.000, adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010 (IPLA-Regione Piemonte, 2010) ed è caratterizzato principalmente da terreni in Classe II e III (ove è ubicata l'area in oggetto) con presenza sporadica di aree in Classe I, IV, V.

Dalla consultazione del Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (SIBI), risulta che il territorio comunale è incluso nel Comprensorio Pianura Vercellese gestito dalla Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia.

L'ambito nell'intorno dell'area è caratterizzato da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili a scorrimento e sommersione come definite dalla L.R. 21/1999 e dalla L.R. 1/2019.

Le aree interessate, in III Classe di capacità d'uso del suolo, sono già antropizzate. Per quanto attiene alla fase di cantiere, è stata prevista la minimizzazione del rischio legato allo sversamento di sostanze inquinanti stoccate e utilizzate, tramite l'adozione di accorgimenti finalizzati al loro stoccaggio in sicurezza. Si ritiene utile, in fase ante operam, che nel documento che dettaglierà tali accorgimenti sia indicato anche un piano di intervento rapido per il contenimento e l'assorbimento di eventuali sversamenti accidentali.

In merito alle problematiche legate alla componente acque ed all'invarianza idraulica degli interventi di nuova realizzazione, si prende atto di quanto dichiarato dal proponente nel documento "*Integrazioni volontarie a seguito di richieste di chiarimento emerse nel corso della Conferenza dei Servizi del 18 dicembre 2020*", secondo cui "*il punto di scarico nella Roggia Acquanera non sarà modificato rispetto alla situazione attuale e le portate scaricate saranno inferiori, garantendo la sostanziale invarianza idraulica della Roggia Acquanera rispetto alla preesistente condizione, riferita al funzionamento della Centrale ora in corso di demolizione*". Poiché l'area si localizza nei pressi di un contesto agricolo irriguo, in fase esecutiva e gestionale le attività non dovranno pregiudicare la perfetta funzionalità idraulica della rete irrigua né la possibilità di svolgere agevolmente e in sicurezza tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendono necessarie per la gestione di tali infrastrutture.

- Limitazione degli impatti sul paesaggio

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr), approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, colloca l'impianto in progetto all'interno della pianura risicola vercellese facente parte dell'Ambito Paesaggistico n. 24: "Pianura Vercellese".

Il contesto di paesaggio rurale riveste significativo valore paesaggistico ed è incentrato storicamente sulla cultura del riso che ha creato un sistema insediativo di notevole interesse storico e documentale, ancora caratterizzato da insediamenti rurali di pregio architettonico (Abbazia di Lucedio, il borgo di Leri Cavour, nonché numerose cascine e grange).

Per quanto concerne l'aspetto vincolistico, dall'esame degli elaborati cartografici di inquadramento e dal loro confronto con la Tavola P2 "Beni paesaggistici" del Ppr, si rileva che le aree interessate dal progetto non ricadono in aree sottoposte a specifica tutela paesaggistica di cui alla Parte III del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

In relazione alla presenza di bosco d'invasione nelle aree circostanti e in disponibilità della ex centrale Galileo Ferraris, limitrofe al sito d'intervento, si prende atto che la Società proponente non ha approfondito la riconducibilità della stessa alla definizione di bosco di cui all'art. 142, comma 1, lett. g) del D.lgs. 42/2004 e s.m.i., verifica invece necessaria per le "caratteristica di dinamicità" riconosciuta al "bosco".

Pur tuttavia, nella relazione integrativa presentata, si esclude ogni interferenza delle opere con le suddette aree vegetate.

L'intervento in oggetto non sembrerebbe pertanto essere soggetto alle procedure autorizzative ai sensi dell'art. 146 del Codice; tuttavia, si evidenziano alcune criticità che si ritiene opportuno che vengano approfondite e risolte in fase di progettazione, anteriormente alla fase autorizzativa.

Dato atto, inoltre, delle considerazioni espresse dal Settore regionale Emissioni e Rischi ambientali nel contributo trasmesso a mezzo posta elettronica in data 20.01.2021, con particolare riferimento:

- all'assenza di elementi sufficienti a valutare pienamente, sotto il profilo delle emissioni in atmosfera, le prestazioni dell'impianto nelle condizioni di esercizio di transitorio e ciclo aperto, a cui è peraltro finalizzato per evadere le future richieste di copertura dei picchi di fabbisogno della rete elettrica, a fronte dell'auspicato incremento della generazione da fonti rinnovabili non programmabili;

- alla conseguente proposta di prescrizioni, contenute nell'Allegato 2 al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, che non possono tuttavia garantire, allo stato attuale delle informazioni disponibili, per la specifica localizzazione dell'impianto, che le medesime siano sufficienti ad escludere un incremento di emissioni di NOx, essendo necessaria una valutazione da parte del proponente degli impatti cumulativi attesi.

Dato atto, pertanto, che:

per quanto attiene agli impatti del nuovo impianto sotto il profilo delle emissioni convogliate in atmosfera, tenuto conto della richiamata procedura di infrazione recentemente conclusa con la sentenza di condanna dell'Italia da parte della Corte di Giustizia Europea e dell'ulteriore procedura di infrazione tuttora in corso, non si ritiene di disporre degli elementi necessari all'espressione del relativo parere;

gli obiettivi condivisibili relativi al "phase out" dal carbone entro il 2025 non determinano ricadute ambientali positive nell'area oggetto del presente procedimento e che nello studio di impatto ambientale si descrivono unicamente i punti di forza dell'area scelta, senza tuttavia analizzare in concreto le alternative localizzative, soprattutto rispetto agli impatti ambientali, e che si valuta necessario approfondire nello SIA le alternative localizzative, anche in relazione alla particolare sensibilità ambientale collegata alla Zona IT0119 (Piemonte, pianura) definita ai sensi della tutela

della qualità dell'aria come prescritto nella Direttiva 2008/50/CE e nel relativo recepimento nazionale con D.lgs.155/2010;

in conclusione, alla luce delle considerazioni e osservazioni sopra esposte, in esito all'istruttoria condotta dall'Organo tecnico regionale con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA Piemonte, tenuto conto delle risultanze della Conferenza di Servizi e dei pareri dei soggetti istituzionali interessati, si ritiene che possano sussistere i presupposti per esprimere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 del D.lgs. 152/2006, parere positivo in merito alla compatibilità ambientale del progetto di installazione di una nuova unità a gas per la centrale termoelettrica 'Leri Cavour' di Trino, localizzato in Comune di Trino (VC), eccezion fatta per quanto attiene agli aspetti correlati agli impatti sulla qualità dell'aria, per i quali non si dispone di dati sufficienti, come esposto e motivato in precedenza, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni illustrate nell'Allegato 1, facente parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

tale riserva potrà essere sciolta solo a fronte di un'adeguata dimostrazione da parte della Società proponente che non vi saranno aggravii emissivi, tali da pregiudicare lo stato della qualità dell'aria con particolare riferimento all'Infrazione per il particolato sottile, di cui gli ossidi di azoto costituiscono i precursori;

al fine, tuttavia, di una espressione di competenza regionale anche sugli impatti emissivi, si è predisposto l'Allegato 2 parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, contenente le prescrizioni e raccomandazioni comunque da adottarsi qualora sciolta tale riserva.

Visti gli art. 23 e seguenti del Titolo III del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152;

visto l'art. 18 della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40;

visto l'art. 16 della l.r. 28 luglio 2008, n. 23;

dato atto che la presente deliberazione non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio regionale;

attestata la regolarità amministrativa del presente atto ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016.

Tutto ciò premesso;

la Giunta Regionale, con voto unanime espresso nelle forme di legge,

delibera

- di esprimere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 del d.lgs. 152/2006, parere favorevole ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sul progetto di centrale termoelettrica di Leri Cavour, presentato da Enel Produzione S.p.A. nel Comune di Trino, nell'ambito del procedimento di valutazione di impatto ambientale di competenza statale, comprensiva di valutazione d'incidenza, subordinatamente al rispetto di specifiche prescrizioni e raccomandazioni dettagliatamente illustrate nell'Allegato 1 alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, inerenti agli argomenti di seguito elencati:
 - compatibilità con gli strumenti di pianificazione territoriale;
 - limitazione degli impatti correlati alla cantierizzazione;
 - gestione delle terre e rocce da scavo;
 - minimizzazione degli impatti sull'ambiente idrico;
 - mitigazione degli impatti sui siti della Rete Natura 2000 e sulle componenti biotiche locali;
 - minimizzazione dell'impatto acustico;
 - minimizzazione delle interferenze con la rete irrigua e le attività agricole;
 - limitazione degli impatti sul paesaggio;
 - monitoraggio degli impatti ambientali;
- di dare atto, per le motivazioni rappresentate in premessa, della necessità di approfondimenti per quanto attiene la valutazione delle alternative localizzative e degli impatti emissivi, per i quali non si dispone di dati sufficienti e di elementi necessari ad un pronunciamento, stabilendo che al fine dell'espressione di competenza regionale anche sugli impatti emissivi siano rispettate le prescrizioni e raccomandazioni, di cui all'Allegato 2, parte

integrante e sostanziale della presente deliberazione, comunque da adottarsi solo a fronte di un'adeguata dimostrazione da parte della Società proponente che non vi saranno aggravii emissivi, tali da pregiudicare lo stato della qualità dell'aria con particolare riferimento all'Infrazione per il particolato sottile, di cui gli ossidi di azoto costituiscono i precursori;

- di demandare alla Direzione Ambiente, Energia e Territorio – Settore Sviluppo Energetico sostenibile – la trasmissione del presente atto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale per la Crescita sostenibile e la Qualità dello sviluppo, ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 del d.lgs. 152/2006, per il prosieguo di competenza;
- di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio regionale.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010, nonché sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione Amministrazione trasparente, ai sensi dell'art. 40 del D.lgs. 33/2013.

(omissis)

Allegato

Elenco delle condizioni ambientali ritenute necessarie per garantire la sostenibilità ambientale del progetto di “Installazione di una Nuova Unità a gas per la Centrale termoelettrica ‘Leri Cavour’ di Trino”, presentato da Enel Produzione S.p.A nel Comune di Trino (VC).

Compatibilità del progetto con gli strumenti di pianificazione territoriale

1. Preliminarmente al procedimento di autorizzazione del progetto, avviato presso il Ministero dello Sviluppo economico, il proponente, al fine di garantire la piena compatibilità dell'impianto in progetto con le previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vercelli, approvato dal Consiglio Regionale del Piemonte con deliberazione n. 240-8812 del 24/02/2009, dovrà procedere alla sottoscrizione di un Accordo di programma al fine dell'approvazione del Progetto complesso di valorizzazione e sviluppo dell'area di Leri Cavour, da redigere secondo le modalità e in linea con gli obiettivi definiti dal citato P.T.C.P., nonché con gli obiettivi del Piano paesaggistico regionale. Il progetto complesso potrà essere elaborato tenendo conto delle indicazioni contenute nel "Piano strategico per la valorizzazione dei beni culturali per le 'Terre delle Grange'" e di quelle derivanti dal "Progetto Wetnet" sviluppato dalla Provincia di Vercelli.

In assenza della sottoscrizione del citato Accordo di Programma, l'intervento in progetto non potrà ritenersi coerente con le disposizioni contenute nel P.T.C.P. e non potrà, pertanto, essere rilasciata l'intesa regionale di cui alla Legge n. 55/2002.

Dovrà, inoltre, essere garantita la coerenza di quanto proposto dal richiesto Accordo di programma con le azioni da sviluppare nell'ambito del procedimento di verifica di VIA inerente al campo fotovoltaico proposto dalla società "Agatos" nell'area circostante il sito della centrale e con gli interventi sviluppati dalla società "Galileo Ferraris", a cui la società proponente ha ceduto l'intero complesso e ha affidato, al contempo, lo smantellamento e la riqualificazione dell'area.

Fase di verifica: ante autorizzazione; soggetto competente: Provincia di Vercelli

Limitazione degli impatti correlati alla cantierizzazione

2. In fase di progettazione esecutiva, il proponente dovrà predisporre un Piano di gestione ambientale dell'opera che consideri sia la fase di cantierizzazione sia la fase di esercizio e tenga conto dei potenziali impatti sulle differenti componenti ambientali. In tal senso, dovranno essere analizzate le lavorazioni connesse alle opere, ai prodotti utilizzati e la loro gestione, con conseguente definizione di procedure specifiche qualora si verificassero eventi che possano causare impatti ambientali. In considerazione del contesto ambientale in cui si inserisce l'opera, il sistema di gestione ambientale dovrà definire procedure atte a mitigare gli effetti della cantierizzazione sulla fauna, quali l'adozione di misure volte a ridurre l'impatto acustico ed il disturbo delle maestranze, con particolare riferimento all'area di accesso al sito, posta in prossimità delle "vasche Enel". Tale Piano di gestione ambientale dovrà essere condiviso con gli enti preposti al controllo sul territorio.

Fase di verifica: progettazione esecutiva; soggetto competente: ARPA Piemonte

3. Il soggetto proponente dovrà provvedere agli interventi di manutenzione ordinaria e/o straordinaria che si rendessero necessari alla buona funzionalità del traffico veicolare sulle strade provinciali interessate dal traffico di cantiere ogni 12 mesi, ovvero previo accordo con la Provincia, in relazione all'effettivo stato di degrado del tappetino bituminoso. Qualora necessario, sarà cura del soggetto proponente prevedere le opportune misure per la sicurezza del traffico interferito dai mezzi di cantiere.

In ogni caso, gli interventi citati dovranno essere messi immediatamente in atto al termine della fase cantieristica, indipendentemente dalla durata della medesima.

Al netto degli interventi che si renderanno necessari, il proponente dovrà, in ogni caso, provvedere alla stesa di idoneo tappeto d'usura nei tempi sopra richiamati.

Fase di verifica: fase di cantiere e post operam; soggetto competente: Provincia di Vercelli

4. Il proponente dovrà fornire agli uffici del Servizio Viabilità della Provincia di Vercelli e ad ARPA Piemonte, prima dell'inizio dei lavori e nei tempi e modi opportuni, un cronoprogramma dettagliato delle attività di cantiere, al fine di poter avere piena contezza dei tempi previsti per la realizzazione del progetto.

Fase di verifica: ante operam; soggetto competente: Provincia di Vercelli e ARPA Piemonte

Gestione delle terre e rocce da scavo

5. Il proponente dovrà effettuare la valutazione di eventuali materiali di riporto, ai fini dell'esclusione del suolo scavato dall'ambito di applicazione della normativa sui rifiuti, in coerenza con i contenuti del par. 7.2 delle "Linee guida sull'applicazione della disciplina per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo" approvate con Delibera del Consiglio del Sistema Nazionale di Protezione dell'Ambiente n. 54/2019.

Fase di verifica: progettazione esecutiva; soggetto competente: ARPA Piemonte

6. Il set di parametri da determinare sui campioni di acque sotterranee dovrà essere integrato con il set di metalli e con i BTEX.

Fase di verifica: progettazione esecutiva; soggetto competente: ARPA Piemonte

7. All'interno del "Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo", che il proponente dovrà concordare con ARPA Piemonte, dovranno essere indicati i siti di provenienza dei materiali inerti (volumetria pari a 10.000 m³) necessari per il completamento degli interventi previsti.

Fase di verifica: progettazione esecutiva; soggetto competente: ARPA Piemonte

Minimizzazione degli impatti sull'ambiente idrico

8. In relazione all'approvvigionamento idrico dalla "Roggia Acquanera", il progetto esecutivo dovrà chiarire i consumi di picco e la durata in relazione alla stagionalità ed alla disponibilità della risorsa.

Fase di verifica: progettazione esecutiva; soggetto competente: ARPA Piemonte, Provincia di Vercelli

9. In relazione all'approvvigionamento idrico dal pozzo autorizzato dalla Provincia di Vercelli per usi igienico sanitari (con scadenza della concessione al 18/06/2022), dovrà essere confermato l'utilizzo di tale acqua unicamente per scopi potabili propriamente detti e non per altri usi civili, quali ad esempio l'alimentazione dei servizi igienici.

Fase di verifica: progettazione esecutiva; soggetto competente: ARPA Piemonte, Provincia di Vercelli

10. Si richiede che in fase di progettazione esecutiva venga anche valutata la possibilità di riutilizzo delle acque di seconda pioggia.

Fase di verifica: progettazione esecutiva; soggetto competente: ARPA Piemonte, Provincia di Vercelli

11. Per la gestione delle acque reflue assimilate alle acque domestiche, in fase di progettazione esecutiva dovrà essere indicato il numero di addetti presenti nel sito, al fine di verificare il corretto dimensionamento dell'impianto.

Fase di verifica: progettazione esecutiva; soggetto competente: ARPA Piemonte

12. L'elaborato, allegato allo S.I.A., denominato "Bilancio Idrico_doc.PBITC0062300", dovrà essere integrato con i dati relativi alle condizioni di massimo approvvigionamento e

massimo scarico.

Fase di verifica: progettazione esecutiva; soggetto competente: ARPA Piemonte

13. In fase di progettazione esecutiva, la documentazione progettuale afferente alla gestione delle acque meteoriche dovrà essere integrata, specificando la modalità di separazione delle acque di prima e seconda pioggia e dovrà essere dimostrata la congruità con i requisiti richiesti dal regolamento regionale 20 febbraio 2006 n. 1/R e s.m.i.. Dovranno inoltre essere forniti i dati dimensionali e gli schemi di flusso dell'ITAR, del sistema di raccolta delle acque meteoriche e del sistema di trattamento dei reflui domestici. Dovranno inoltre essere fornite le indicazioni dei collegamenti delle varie vasche di raccolta delle acque meteoriche all'ITAR e del posizionamento, con relative reti di afflusso e deflusso, del sistema di trattamento reflui domestici.

Fase di verifica: progettazione esecutiva; soggetto competente: ARPA Piemonte, Provincia di Vercelli

14. In fase di progettazione esecutiva la planimetria di cui all'allegato 12 alla Relazione di progetto preliminare (denominato "Trino – Percorso tubazioni metano – Acqua grezza – Acqua di pozzo e rete scarichi") dovrà essere aggiornata con la legenda delle linee, corredata con le direzioni di flusso. Dovrà inoltre essere chiarita la natura del canale/tubazione che convoglia gli scarichi nella Roggia Acquanera al fine di stabilire quale sia l'effettivo recapito dello scarico (suolo/condotta fognaria/acque superficiali) nonché definire quale sia la titolarità del punto di immissione finale nella roggia (SF1). Dovrà inoltre essere rappresentata la linea, con il relativo sistema di trattamento, delle acque sanitarie e domestiche. Si richiede altresì che venga predisposto un pozzetto di campionamento specifico, da porsi all'uscita del sistema di trattamento.

Fase di verifica: progettazione esecutiva; soggetto competente: ARPA Piemonte, Provincia di Vercelli

Mitigazione degli impatti sui siti della rete "Natura 2000" (parere di incidenza) e sulle componenti biotiche locali

15. La superficie limitrofa alla garzaia presente all'interno dell'area della centrale dovrà essere destinata ad area naturale permanente, così come indicato nella cartografia riportata nell'Annesso A al presente Allegato 1.

Fase di verifica: ante operam; soggetto competente: Ente di gestione delle aree protette del Po piemontese

16. In corrispondenza del lato posto a Est della garzaia, il proponente dovrà realizzare una parete in legno permanente, finalizzata alla protezione dell'avifauna nidificante dal disturbo arrecato sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio.

Fase di verifica: ante operam; soggetto competente: Ente di gestione delle aree protette del Po piemontese

17. Il proponente dovrà realizzare una fascia boscata da collocarsi tra la parete di cui al punto precedente e la zona umida, dopo aver ricostituito il suolo agrario e garantendo le cure colturali e il risarcimento delle fallanze sino alla completa affermazione dell'impianto. Le specie da utilizzare per la realizzazione della fascia boscata dovranno essere concordate con l'Ente Parco e con ARPA Piemonte.

Fase di verifica: ante operam; soggetto competente: Ente di gestione delle aree protette del Po piemontese e ARPA Piemonte

18. In merito ai Siti "Natura 2000" collocati a breve distanza dal sito di prevista realizzazione dell'impianto in progetto (ZPS IT1120021 "Risaie vercellesi", ZPS IT1120029 "Paludi di San Genuario e San Silvestro", ZSC e ZPS IT1120007 "Palude di San Genuario", ZSC e ZPS IT1120002 "Bosco della Partecipanza di Trino", ZSC e ZPS IT1120008 "Fontana Gigante – Tricerro"), per analogia a quanto disposto dal Decreto di VIA relativo alla vicina centrale E.On (ora "E.P. Produzione"), avente caratteristiche e collocazione analoghe alla centrale

in oggetto, dovrà essere presentato un progetto relativo alle opere di mitigazione ambientale (che dovrà essere concordato con l'Ente Parco e ARPA Piemonte), da realizzarsi a cura del proponente, finalizzato all'incremento della superficie occupata da ambienti naturali e dagli habitat peculiari. Sempre per analogia, la superficie complessiva interessata dagli interventi dovrà essere di circa 20 ha, collocati internamente ai Siti (per aumentare la superficie occupata da ambienti naturali e quindi la resilienza) oppure in aree esterne ma interposte tra i Siti "Natura 2000" e la centrale secondo i più recenti aggiornamenti della pianificazione vigente in materia di Rete Ecologica (Contratto di Zona Umida Wetnet della Provincia di Vercelli e Carta della Rete Ecologica dell'agroecosistema risicolo di ARPA Piemonte - Misura 323.1b del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte). Tale intervento dovrà essere realizzato entro l'entrata in esercizio della centrale;

Fase di verifica: ante operam e fase di cantiere; soggetto competente: Ente di gestione delle aree protette del Po piemontese e ARPA Piemonte (per aree esterne ai siti "Natura 2000")

19. Il proponente dovrà predisporre e attuare un piano di monitoraggio della garzaia presente nell'area di competenza della centrale, preventivamente concordato con l'Ente Parco e ARPA Piemonte. Tale monitoraggio dovrà essere effettuato prima dell'avvio dei lavori della centrale e durante la fase di esercizio;

Fase di verifica: ante operam e post operam; soggetto competente: Ente di gestione delle aree protette del Po piemontese e ARPA Piemonte

20. Il proponente dovrà effettuare un monitoraggio finalizzato alla valutazione della consistenza della popolazione di *Emys orbicularis*, soprattutto in corrispondenza della Roggia Acquanera e della Roggia della Regina (posta a sud della centrale, che ospita la più importante colonia di Testuggine palustre europea esterna alle zone umide della ZSC "Palude di San Genuario"). Tale monitoraggio dovrà essere effettuato prima dell'entrata in esercizio della centrale e per almeno i 5 anni successivi all'entrata in funzione a regime;

Fase di verifica: ante operam e post operam; soggetto competente: Ente di gestione delle aree protette del Po piemontese

21. Il proponente dovrà programmare e concordare con l'Ente di gestione delle aree protette del Po piemontese interventi di restocking della popolazione di *Emys orbicularis*, da effettuarsi durante la fase di esercizio dell'impianto, con l'impiego di animali provenienti dall'allevamento ex-situ del "Centro Emys Piemonte";

Fase di verifica: post operam; soggetto competente: Ente di gestione delle aree protette del Po piemontese

22. Dovrà essere predisposto un monitoraggio dello stato di salute del "Bosco della Partecipanza" che prenda a riferimento la rete italiana di monitoraggio del progetto CONECOFOR (Controllo Ecosistemi Forestali), almeno per le categorie di indicatori di sostenibilità maggiormente correlate al tipo di impatto atteso, quali: condizioni chimiche del suolo (Carbonio, C/N, capacità di scambio cationico, saturazioni in basi e pH), deposizione di inquinanti (azoto, ione ammonio, cationi basici e ozono) e defogliazione (lettura danni alle chiome), da attuarsi durante la fase di esercizio della centrale;

Fase di verifica: post operam; soggetto competente: Ente di gestione delle aree protette del Po piemontese

23. Il proponente dovrà effettuare un monitoraggio della qualità dell'aria, da concordare con ARPA Piemonte, che comprenda una gestione pubblica dei dati della vicina centralina di Trino Montarolo, ritenuta ottimale per la lettura delle ricadute degli inquinanti sul Bosco della Partecipanza nonché sui Siti "Natura 2000" limitrofi al sito di localizzazione dell'impianto in progetto.

Fase di verifica: post operam; soggetto competente: Ente di gestione delle aree protette del Po piemontese e ARPA Piemonte

24. Nella gestione del cantiere e nella fase di esercizio dell'impianto dovranno essere adottate

pratiche volte a ridurre l'incidenza degli scarichi idrici sulle acque superficiali della Roggia Acquanera, con l'obiettivo di rendere il corpo idrico recettore idoneo ad ospitare le specie acquatiche che popolano il reticolo irriguo destinato all'alimentazione delle risaie ed a evitare discontinuità nell'ecosistema acquatico tra le zone di origine con acque di fontanile e quelle a valle che confluiscono nel rio Lamporo, che alimenta le zone umide del sito del Bosco delle Sorti della Partecipanza.

Fase di verifica: progettazione esecutiva; soggetto competente: ARPA Piemonte

25. In fase di progettazione esecutiva, dovrà essere presentata una relazione illuminotecnica che tenga in considerazione le migliori tecnologie volte a limitare l'impatto dell'inquinamento luminoso a tutela delle componenti biotiche, con particolare riferimento alla chiroterofauna e all'avifauna notturna presenti nelle aree boscate limitrofe, garantendo al contempo il pieno rispetto della normativa regionale vigente in materia (l.r. 31/2000 s.m.i.).

Fase di verifica: progettazione esecutiva; soggetto competente: ARPA Piemonte

Minimizzazione dell'impatto acustico

26. In fase di progettazione esecutiva, la valutazione di impatto acustico dovrà essere integrata con una modellazione dello scenario delle emissioni sonore in assenza delle due torri localizzate presso l'adiacente sito produttivo di proprietà della ditta "Galileo Ferraris", non essendovi certezza circa il mantenimento delle stesse. Si richiede, inoltre, di rivalutare il rispetto del limite differenziale di immissione in periodo di riferimento notturno presso i recettori dell'abitato di Leri Cavour, individuando le eventuali misure di mitigazione funzionali al rispetto dei limiti di legge.

Fase di verifica: progettazione esecutiva; soggetto competente: ARPA Piemonte

27. In fase di progettazione esecutiva, il proponente dovrà prevedere opportune misure, da adottare durante la fase di cantiere, volte a limitare la pressione acustica sia in fase di costruttiva sia in fase di esercizio. Particolari cautele dovranno essere adottate per limitare il disturbo dei mezzi e delle maestranze in prossimità degli edifici di accesso/portineria, che da progetto sono previsti in stretta contiguità con l'area dei "Laghi ENEL". Sarà pertanto necessario predisporre, a livello di Piano di gestione ambientale, specifiche procedure volte a ridurre la velocità dei mezzi in entrata e a prevedere la sospensione, in periodo riproduttivo, delle fasi di cantiere più impattanti da un punto di vista delle emissioni acustiche.

Fase di verifica: progettazione esecutiva e corso d'opera; soggetto competente: ARPA Piemonte

Minimizzazione delle interferenze con la rete irrigua e l'attività agricola

28. Il proponente dovrà, all'interno del documento progettuale che dettaglierà gli accorgimenti finalizzati allo stoccaggio in sicurezza delle sostanze inquinanti utilizzate, prevedere e descrivere un piano di intervento rapido per il contenimento e l'assorbimento di eventuali sversamenti accidentali.

Fase di verifica: progettazione esecutiva; soggetto competente: Direzione regionale Agricoltura

29. Alla luce del fatto che il sito di realizzazione dell'impianto in progetto è localizzato nei pressi di un contesto agricolo irriguo, le attività previste in fase esecutiva e gestionale non dovranno pregiudicare la perfetta funzionalità idraulica della rete irrigua né la possibilità di svolgere agevolmente e in sicurezza tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendono necessarie per la gestione di tali infrastrutture rurali. Pertanto, in fase ante operam, il proponente dovrà verificare con i soggetti gestori della rete irrigua le soluzioni individuate, concordando, in particolare, il cronoprogramma relativo alla realizzazione delle opere. A tal fine si invita a fare riferimento alla Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia, in

qualità di consorzio irriguo di II grado a cui afferiscono i consorzi di livello locale, con cui peraltro è prevista la stipula di apposita convenzione al fine di regolare le modalità sia di prelievo sia di restituzione dell'acqua dalla Roggia Acquanera.

Fase di verifica: ante operam; soggetto competente: Direzione regionale Agricoltura

30. Si raccomanda al proponente di prevedere idonee modalità di gestione del rischio rappresentato dalla presenza e dallo sviluppo di specie esotiche, mettendo in atto le indicazioni e le misure di cui alle D.G.R. 12 giugno 2017, n. 33-5174 (per le metodologie da applicare per l'attività di cantiere), e 27 maggio 2019, n. 24-9076 (per l'elenco delle specie), reperibili alla seguente pagina web:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/specievegetali-esotiche-invasive> .

Fase di verifica: ante operam; soggetto competente: Direzione regionale Agricoltura

Limitazione degli impatti sul paesaggio

31. Il proponente dovrà integrare la progettazione con opere di compensazione paesaggistica che potranno interessare il contesto paesaggistico circostante, con particolare attenzione all'area di Leri Cavour e agli elementi di interesse naturalistico, storico-architettonico e paesaggistico presenti in prossimità del sito della centrale, coordinando le azioni proposte anche con le parti e i soggetti interessati a livello territoriale.

Fase di verifica: progettazione esecutiva; soggetto competente: Settore regionale Territorio e paesaggio

32. La progettazione dell'opera dovrà altresì comprendere valutazioni relative all'inserimento visivo della nuova centrale, nell'assetto intermedio e definitivo (nella documentazione presentata rapportate al mantenimento delle torri della centrale Galileo Ferraris) attualizzate in funzione e coordinandosi con gli effettivi esiti del progetto di smantellamento della ex centrale, tenendo conto di eventuali impatti cumulativi determinati dall'attuazione di ulteriori interventi in corso di autorizzazione all'interno dell'area in disponibilità della centrale.

Fase di verifica: progettazione esecutiva; soggetto competente: Settore regionale Territorio e paesaggio

33. Il proponente dovrà prevedere specifici accorgimenti progettuali di mitigazione visiva dei nuovi volumi, la cui entità risulta comunque significativa all'interno del paesaggio rurale nel quale si inseriscono, dove gli impatti delle esistenti torri circolari sono evidenti e sono già stati ampiamente rilevati. Gli interventi potranno riguardare la definizione volumetrica e materica dei fabbricati in progetto, così come la definizione di quinte vegetali prendendo, a titolo cautelativo, come riferimento la situazione visivamente di maggior impatto riferibile alla seconda fase progettuale di chiusura del ciclo combinato, ai fini di addivenire a soluzioni di qualità della progettazione che possano ottimizzare l'integrazione degli interventi nel contesto circostante.

Fase di verifica: progettazione esecutiva; soggetto competente: Settore regionale Territorio e paesaggio

34. Il proponente dovrà ulteriormente appurare la necessità di procedere, ai fini della realizzazione dell'opera, a variante urbanistica. In caso positivo, la variante medesima dovrà essere accompagnata da una relazione, predisposta sulla base dell'Allegato B del Regolamento attuativo del Piano paesaggistico regionale (Regolamento approvato con D.P.G.R. 22/3/2019, n. 4/R), che fornisca un chiaro riscontro relativamente alla coerenza della variante alle disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti, agli obiettivi, alle direttive e agli indirizzi presenti nelle N.d.A. del P.p.r., in relazione alle componenti paesaggistiche interferite dal progetto. Nel caso in esame, sarà necessario, in particolare, dar riscontro alle indicazioni riportate negli artt. 39 e 41 delle N.d.A..

Fase di verifica: progettazione esecutiva; soggetto competente: Settore regionale

Monitoraggio degli impatti ambientali

35. Il proponente dovrà presentare, prima dell'inizio dei lavori e in tempo utile a garantire, per il monitoraggio ante operam, una durata non inferiore a 12 mesi, un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) concordato con ARPA Piemonte e riferito alle componenti per le quali sono previsti impatti ambientali. Tale piano dovrà essere strutturato nelle fasi di ante operam, corso d'opera ed esercizio e all'interno del medesimo dovranno essere specificati i punti, i parametri, le tempistiche e le modalità di monitoraggio, nonché gli assetti operativi (sorveglianza, attenzione ed intervento) definiti in base alle pressioni attese, le modalità di transizione tra essi e gli eventuali interventi correttivi e/o mitigativi da adottare. In tal senso, il PMA dovrà coordinarsi con il Sistema di Gestione Ambientale.

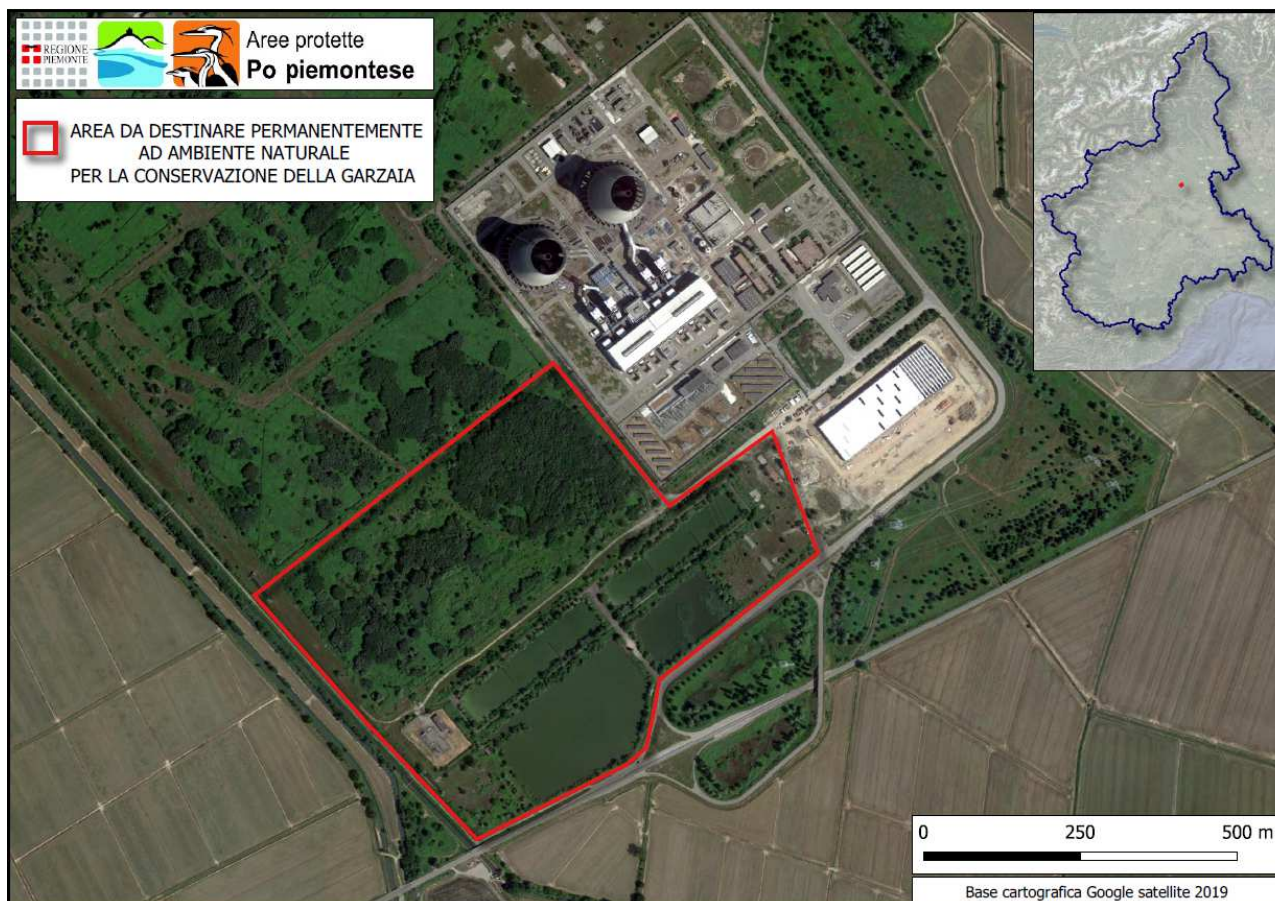
I monitoraggi previsti dal PMA dovranno essere flessibili e rimodulabili sulla base dei dati acquisiti e delle criticità eventualmente emerse in corso d'opera, sia in termini di modifica e/o eventuale aggiunta di punti, sia per quanto attiene le metodiche e le frequenze di misura. Modalità e frequenze di restituzione dei dati di monitoraggio ambientale dovranno essere concordate con ARPA Piemonte.

Fase di verifica: progettazione esecutiva, ante operam, corso d'opera e post operam; soggetto competente: ARPA Piemonte

36. I sistemi di misura che comporranno il sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni, di cui all'Allegato 2 alla presente deliberazione, dovranno essere rispondenti ai criteri indicati dalla norma tecnica UNI EN 14181/15 (QAL1, QAL2, QAL3, AST) e ai criteri indicati dall'Allegato VI alla parte quinta del D.lgs. 152/06 e s.m.i. all'atto dell'avviamento dell'impianto. Prima dell'avviamento dell'impianto, il proponente dovrà presentare ad ARPA Piemonte il Manuale di gestione dei S.M.E. in coerenza con i contenuti tecnico/gestionali indicati dalle Linee guida di ARPA Piemonte intitolate "Implementazione dei Sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni in atmosfera". In tale ambito, si dovrà proporre la definizione del minimo tecnico dell'impianto, così come definito dall'art. 268 del D.lgs. 152/06 s.m.i.

Fase di verifica: progettazione esecutiva; soggetto competente: ARPA Piemonte

Rappresentazione cartografica della superficie limitrofa alla garzaia presente all'interno dell'area della centrale che dovrà essere destinata ad area naturale permanente (ai sensi della condizione ambientale n. 15 dell'Allegato 1)



Elenco delle condizioni ambientali in materia di limitazione delle emissioni in atmosfera e degli impatti sulla qualità dell'aria connessi alla realizzazione del progetto di "Installazione di una Nuova Unità a gas per la Centrale termoelettrica 'Leri Cavour' di Trino", presentato da Enel Produzione S.p.A nel Comune di Trino (VC).

- a) L'impianto in progetto dovrà garantire, come previsto dalle Misure EI.01 ("Applicazione delle BAT ai processi produttivi") ed EI.02 ("Applicazione delle migliori tecniche disponibili ai processi produttivi") del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA) approvato dal Consiglio regionale con Deliberazione del 25 marzo 2019, n. 364-6854, il rispetto dei valori limite di emissione più restrittivi previsti nei BREF e nelle BAT Conclusions. Dovranno pertanto essere rispettati i valori limite di emissione riportati nel seguito, riferiti ai fumi secchi in condizioni normali (273,15°K e 101,3 kPa) e con tenore di ossigeno di riferimento 15%:

- Camino 1 (TO3) OCGT:
 - NO_x 25 mg/Nm³;
 - CO 5 mg/Nm³;
- Camino 2 (TO3) CCGT:
 - NO_x 10 mg/Nm³;
 - CO 5 mg/Nm³;
 - NH₃ 5 mg/Nm³.

Tali valori limite dovranno essere applicati durante i periodi di normale funzionamento, inteso come periodo in cui l'unità di produzione viene esercitata al di sopra del minimo tecnico, con esclusione dei periodi di avviamento, di arresto e di guasto.

Fase di verifica: progettazione esecutiva; soggetto competente: Settore regionale Emissioni e Rischi ambientali, ARPA Piemonte

- b) Per i Camini 1 e 2 dell'impianto in progetto, il proponente dovrà rendere operativo un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni al camino, in grado di determinare, come media oraria, i valori di concentrazione degli inquinanti NO_x e CO, le portate dei fumi, i rispettivi flussi di massa, il numero e il tipo di transitori e la durata.

Le informazioni relative alle concentrazioni medie orarie e giornaliere degli inquinanti dovranno essere acquisite nel sistema di gestione/visualizzazione dei dati dello SME (Sistema Monitoraggio Emissioni).

Fase di verifica: progettazione esecutiva; soggetto competente: Settore regionale Emissioni e Rischi ambientali, ARPA Piemonte

- c) Per i camini 1 e 2, oltre ai limiti di concentrazione, dovrà essere garantito il rispetto di un limite massico complessivo di 1.000 tonnellate/anno di NO_x (come NO₂); nel computo, oltre al flusso di massa annuale generato nelle condizioni di normale funzionamento, deve essere computato anche il flusso di massa generato durante le fasi transitorie di avviamento e arresto.

Fase di verifica: progettazione esecutiva; soggetto competente: Settore regionale Emissioni e Rischi ambientali, ARPA Piemonte

- d) Per quanto concerne il generatore di vapore ausiliario (Camino 3) il proponente dovrà garantire il rispetto dei seguenti valori limite di emissione orari, riferiti ai fumi secchi in condizioni normali (273,15°K e 101,3 kPa) e con tenore di ossigeno di riferimento 3 %:

- NO_x 80 mg/Nm³;
- CO 100 mg/Nm³.

Fase di verifica: progettazione esecutiva; soggetto competente: Settore regionale Emissioni e Rischi ambientali, ARPA Piemonte

- e) Il progetto esecutivo dovrà riportare le seguenti specifiche tecniche:
- modalità operative seguite per raffreddare il generatore della turbina (gas idrogeno) e frequenza ipotizzata dell'operazione;
 - modalità di dosaggio dell'ammoniaca (sistema SCR), ovvero i criteri gestionali per ottimizzare il rapporto NH₃/NO_x. Esplicitare ed integrare quanto espresso a commento della BAT 7;
 - considerazioni in merito alle eventuali emissioni di metano incombusto e altre sostanze organiche (compresi i microinquinanti) potenzialmente emesse dai camini.

Fase di verifica: progettazione esecutiva; soggetto competente: ARPA Piemonte

- f) Il proponente dovrà installare, dopo aver effettuato uno studio dedicato ad hoc, un sistema fisso di monitoraggio dell'aria ambiente dei principali parametri critici (PM₁₀, PM_{2,5} e NO_x), tramite il posizionamento di almeno una stazione fissa nel punto di maggiore ricaduta possibile. Pur restando un punto di monitoraggio di tipo industriale, il sistema, i cui costi di gestione resteranno in capo al proponente, dovrà essere gestito da ARPA Piemonte al fine di poter garantire la qualità e la terzietà delle misure, a supporto e a tutela delle popolazioni coinvolte. La gestione e la relativa validazione dei dati saranno oggetto di un'apposita convenzione da stipularsi tra le parti.

Fase di verifica: progettazione esecutiva; soggetto competente: Settore regionale Emissioni e Rischi Ambientali, ARPA Piemonte